

disegno la cosa chiedendo si restringessero i negoziati: e quel confine in cui già prima ormai conveniva di tenersi. Della nuova volontà, della nuova legge, Roma nulla disse, perché nulla ne sapeva ufficialmente; Roma guardava alle trattative e senza pensarci, senza esserne avvisata, senza essere richiesta di suo parere si trovò innanzi una legge fatta senza essa e che pare ne riguardava gli interessi.

Da qual parte la meno corretta condotta? Ne lasciamo giudice chi conosce la diplomazia.

Dinanzi al nuovo fatto Roma non poteva, non doveva tacere; essa aveva diritto di offendersi e non si offese; solo si meravigliò che ogni cosa si fosse fatta senza neppure darle avviso. E nel tempo stesso, pur riconoscendo ciò che di buono aveva la nuova legge, cercò ricondurre le trattative alla prima via; non le ruppe sdegnosi, non le condusse ad altro fine, non allargò le domande; rannodò il filo non rotto da lei. Chi può accusarla di mancanza di conciliazione, dinanzi a proposte del governo? Come si può chiamare proposta una legge imposta alla parte con cui si tratta, che ignora la legge prima di vederla compiuta? Eppure questa mancanza che così gradatamente, e diciamo pure in tanta contraddizione dei fatti, la *Gazzetta* suppone, è quella che, sempre secondo il famoso articolo, diede causa al governo di Berlino « di dare da solo le sofferenze che colpivano il popolo cattolico ». Ma non resterebbe sempre da dire che questa condotta è in contraddizione col punto di partenza e che non la nota del Cardinale è la causa del fatto, ma la legge anteriore alla nota è la manifestazione del disegno già formato di fare tutto da sé?

La cronologia è un gran nemico di certi ragionamenti di giornali, e spesso in certi casi si dimentica e si oscura volentieri; ma non è la Corte di Roma che lo fa; solita ad essere schietta nelle proposte, ferma e costante nella via segnata, Roma ha nella sua nobiltà e nella sua lealtà armi bastanti per difendersi dinanzi al mondo civile e splendore bastante per dissipare le tenebre e far lume alla storia.

Quest'opera dello Stato doveva scontare la Corte di Roma, ed il governo lo sapeva: si dice la *Gazzetta*. No! lasciando da parte lo scontento che potrebbe essere conseguenza non delle cose formate colla legge ma del modo o delle circostanze, prendiamo atto delle parole della *Gazzetta* che fa poco buon servizio al governo. Come? le si può chiedere: si comincia a trattare, si chiedono proposte, ed appena avute queste, si fa senz'altro un atto che si sa che scontenterà quello con cui si tratta? Ma in tal caso la *Gazzetta* dove confessare che la mancanza di conciliazione è tutto altrove che a Roma.

E dopo questo, recandosi in mezzo un delfo dei giornali liberali, che la *Gazzetta* dovrebbe sapere per prova nemici di quanto è conciliazione: gine e di accordo leale, si osa insinuare che Roma cerca attenuare la concessione di Berlino per non corrispondere alla sua volta con altra concessione. Ma, di grazia, quando si conveniva con Roma su quella concessione da farsi e sull'altra da riceverla? Il Cardinale Segretario di Stato aveva detto: Roma chiede questo; dove è la risposta di Berlino? Mancò affatto; quando fu che Berlino alla domanda di Roma rispose: E Berlino è disposto a concedere quest'altro? oppure quando Berlino disse: E noi chiediamo per parte nostra questo?

Berlino, secondo la *Gazzetta*, ha voluto prendere il dinanzi anche sapendo che scontenterebbe Roma; ma questo non riguarda il pari passu; è cosa estranea alle trattative e tanto estranea che lo sia; come dunque la *Gazzetta* pretende che sia accolto come primo frutto d'accordo, conseguenza delle trattative stesse, che dovrà dar seco altro frutto da parte di Roma?

Si vede che la logica non suffragia la *Gazzetta* più della cronologia.

Se a Berlino si vuol far da sé, non la *Gazzetta* né altri ha il diritto di chiamare in colpa Roma, né di parlare di mancanza di conciliazione da parte di Roma. Né davvero si comprende come la *Gazzetta* a tal proposito osca fuori cogli *artifici diplomatici* frusti del Vaticano, tra i quali mette anche la nota del Cardinale Jacobini. « Sarebbe stato più accorto, e non solo più conveniente, essa dice, il non scrivere quella nota. » Perché? Essa rischiava i negoziati e li richiama alla forma genuina, dunque è conveniente; essa prova la lealtà e la costanza della Santa Sede di non togliersi dalla via se-

gnata, dunque è utile. Che la *Gazzetta* la trovi importuna può passare, ma scontento è indubitabile, non davvero.

E lasciando da parte quella specie di abberimento della critica che la *Gazzetta* mostra e che in penna tedesca è contro ogni indole nazionale, non sappiamo come regga la conclusione di tante parole dicendosi « che l'effetto della nota sarà solo che la Prussia non faccia nuove proposte, essendo ancora una volta provata la impossibilità di soddisfare il Vaticano ».

Su queste parole non ci fermiamo. Ormai la luce è tanta che basta. Raccogliamo i raggi e lasciamo al mondo civile il giudizio.

Si riconosce la necessità di riformare una legge ostile alla Chiesa. Si chiede alla Santa Sede che cosa sia necessario per la pace, disposti a trattarne.

La Santa Sede risponde esponendo i suoi desideri.

Non si mostra di conoscere quella esposizione e si fa una legge senza averne trattato colla Santa Sede.

La Santa Sede, non vedendo risposta, torna ad esporre i propri desideri.

La *Gazzetta* conclude che « quindi è dimostrata la impossibilità di trattare col Vaticano ».

Questi i fatti innegabili. Vegga la *Gazzetta* stessa il bel servizio che fa al suo governo, alla causa della civiltà, alla logica ed alla giustizia.

Il Pellegrinaggio italiano a Roma

GLI «ALBUM» DELLE DIOCESI

Ogni Diocesi italiana avrà la sua cartolina di pellegrini; ogni Diocesi italiana invierà al Papa per mezzo dei pellegrini la propria raccolta dell'Obolo di S. Pietro. Ma non basta.

Non è forse vero che vi son tanti Cattolici che vorrebbero dire al Papa una speciale parola di affetto? Ciò è reso possibile dall'Album che ciascuna diocesi presenterà al Sommo Pontefice.

L'Album conterrà la raccolta delle sottoscrizioni degli offerenti del Danaro di S. Pietro, ricopiate in un apposito volume, ed alla quali andranno uniti gli indirizzi collettivi o individuali che si saranno voluti preparare nella Diocesi. I frontispizi per questi volumi recano in mezzo a fregi architettonici, che si piegano superiormente ad arco, una girlanda di fiori sostenuta ai lati da due angeli, e con entro una opportuna epigrafe, in fondo si presenta lo stemma episcopale proprio attualmente a ciascuna Diocesi.

Come si vede c'è rendo necessario che gli indirizzi, i moti di affetto e di abbenimento, siano tutti scritti in fogli di eguale formato: quindi se ne metteranno a disposizione dei cattolici quanti ne possono occorrere. Chi ne vuole non ha che a chiedere dopo il 15 di agosto p. v. alle Società o Comitati Cattolici della propria città o paese, o alla R. Curia Vescovile della propria Diocesi: si potrà anche averli chiedendoli direttamente in lettera franca al Comitato Generale dell'opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici. — Bologna via Mazzini, 44.

E' importante che tutte le associazioni pie di qualsiasi nome e scopo si uniscano a questa dimostrazione collettiva quale affermano di esistere nel nome e nell'abbenimento tutto al Papa. Così faranno tutti i Comitati Diocesani e Parrocchiali, tutti i Circoli della Gioventù Cattolica, tutte le Società Cattoliche, le pie Unioni di Donne, le Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, gli Oratori e le Congregazioni dei figli e delle figlie di Maria, le Confraternite e quante altre aggregazioni di spirito religioso esistono nelle Diocesi. Vi si potranno unire le comunità religiose, e anche le famiglie private, che ne abbiano il desiderio.

Basterà che ogni indirizzo sia segnato dal Presidente o Superiore o dal Segretario o dal padre di famiglia. Si potrà anche farvi segnare la firma di quanti compongono la Società, la Confraternita o la famiglia, avvertendo però che con questo non si sciupò il foglio.

Gli indirizzi si rimetteranno poi alla Società e Comitati Diocesani, o alla Curia perché vengano tutti riuniti assieme a formare l'Album.

PELLEGRINAGGIO DEI SACERDOTI

Questo pellegrinaggio, promosso da un zelante prete piemontese, è posto sotto la

Presidenza di onore dell'Em.mo card. Allmonda e dei R.mi Arcivescovi di Milano, di Firenze, di Napoli e di Palermo, si compirà contemporaneamente al generale pellegrinaggio nazionale.

I sacerdoti pellegrini avranno una audienza particolare dal Sommo Pontefice, ma senza perder quella potranno unirsi in tutto il resto agli altri pellegrini. E quindi ancora potranno partire colle carovane Diocesane e Regionali, e a compagnarle con mutuo conforto si nel viaggio, come nei giorni di dimora a Roma.

UNIONE SPIRITUALE AL PELLEGRINAGGIO

Nell'antecedente Pellegrinaggio del 1881, promossa in quell'ultimo dall'Unità Cattolica, in molti luoghi si compì una particolare funzione, per mezzo della quale nel di della grande e generale audienza Pontificia, i tanti cattolici rimasti a casa si univano nella preghiera ai loro fratelli prostrati in S. Pietro e benedetti dal Papa.

Risogna che anche quest'anno si segua una pratica così bella, e che anzi la diventi comune a tutte le città, a tutte le parrocchie d'Italia. In quel di, a cura delle Società Cattoliche, o di zelanti sacerdoti e laici, si invitino i fedeli ad una Communion Generale pel S. Padre, per la Chiesa e per il bene della patria nostra; poi con devota funzione si dia all'affetto religioso delle popolazioni una soddisfazione tanto bella e naturale.

Così la vera Italia riunita nelle mille e mille sue chiese, conformerà la parola dei pellegrini nel Vaticano, e mostrerà di essere col Papa e nel Papa.

IL PELLEGRINAGGIO E L'EPISCOPATO ITALIANO

L'Episcopato italiano ha accolto col più grande favore la notizia del Pellegrinaggio nazionale a Roma, e molti Vescovi e R.mi Vescovi ne fecero argomento di apposite lettere al Clero ed ai fedeli della loro diocesi.

Ci duole che l'angustia dello spazio ci vieti di riprodurre tutte le splendide esortazioni dell'Episcopato per il buon esito di questo Pellegrinaggio, ma ci conforta il pensiero che un'opera così eccellente non poteva trarsi sotto auspici migliori, e rincuora quindi di grande consolazione al S. Padre, e di sommo vantaggio per bene religioso delle popolazioni italiane.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Ecco il rapporto di Magliani sulle operazioni riguardanti l'abolizione del corso forzoso.

All'apertura del cambio si possedevano, provenienti dall'operazione del prestito, 400 milioni in oro ed 83 in argento. Il fondo di cassa, indipendente dal prestito, era di 134 milioni. Il Tesoro aveva così a sua disposizione 677 milioni di valuta metallica, più 340 milioni di biglietti dello Stato, contro 883 milioni di carta circolante che rappresenta il suo debito.

Nel primo bimestre si presentarono al cambio circa 78 milioni di biglietti. Perciò il pericolo che la moneta metallica ritornasse all'estero sembra scongiurato. L'importazione dell'oro superò di 8 milioni l'esportazione, a tutto il giorno 11 giugno.

Il ministero delle finanze ha dato istruzioni rigorose per evitare la circolazione delle monete estere difettive di peso.

E' imminente la messa in circolazione di 240 milioni di biglietti dello Stato da 10 lire. Finora dalla verifica dei biglietti ritirati se ne sono riconosciuti falsi 35,613 per il valore complessivo di 158,937 lire.

ITALIA

Genova — Leggiamo nel *Cittadino*:

Assistiamo ad un consolante risveglio. Lungo i paesi della riviera, all'interno delle valli, in quasi tutti i comuni si sono costituite, o si stanno costituendo società operaie le quali, sotto il patronato d'un Santo, mirano a continuare le nobili tradizioni antiche, o a rimanere fedeli a quei sani principi, che formano il benessere morale e materiale dei paesi, delle provincie e delle nazioni.

Sono onesti padri di famiglia, buoni operai, laboriosi contadini che riuniti dal santo vincolo della fratellanza cristiana, cercano opporsi alle *libere idee* di pochi mestatori.

Le insolenze, le viti esultanti, gli scherni, sparsi ai quattro venti da gente senza pudore e diretta alle istituzioni cattoliche hanno ottenuto l'effetto contrario che quei disgraziati si ripromettevano destando in-

vece una salutare reazione che consola ogni animo ben nato.

Una prova di questo lodevole risveglio la abbiamo nella novella associazione sorta da poco con lieti auspici nella frazione della Foce sotto il patronato del Principe degli Apostoli, San Pietro.

Questa società, che di già vanta buon numero di soci, inaugura oggi la sua sede novella con una festa religiosa e civile; sarà una festa semplice, ma tranquilla e serena come realmente si addice a seri operai.

E noi plaudiamo di cuore a questa solennità augurando alla società novella un prospero e fortunato avvenire, il quale siamo certi non le mancherà ove rimanga fedele a quei sani principi onde è informato il suo statuto.

Sarà questa la migliore risposta che si potrà dare a chi non rifugge dalla menzogna per combattere quelle istituzioni che mirano a conservare alla patria buoni cristiani e onesti cittadini.

Venezia — Sabato sera un terribile incendio scoppiò in Isola di S. Lazzaro dei R.R. Padri Armeni Mechitaristi.

Il fuoco prese subito vaste proporzioni e fu solo dopo grandi sforzi che si riuscì a salvare la biblioteca ed il museo dove si conservano codici, manoscritti, libri rari, capi d'arte e memorie storiche in gran numero.

Il fuoco fu avvertito poco dopo le nove nell'ala destra che trovai subito che si accende alla Riva d'approdo e che propaga da una fronte Venezia, dall'altra Lido. In quest'ala al pianterreno trovai la rinomata stamperia, nel piano superiore dormitori, sala di ricevimento, ed altre stanze ad uso d'abitazione dei padri, sopra questo un soffitto per deposito nel quale agglomeravansi statue, carta da stampare, ritagli di carta ed altri rifiuti ed oggetti in disuso.

Fu in questo deposito che si è manifestato il fuoco, il quale aveva già vaste proporzioni appena che fu avvertito. E conviene credere che fosse là entro da qualche tempo perché da Lido, dove primi se ne accorsero contemporaneamente alla grande fiammata che fu scorta si udì una specie di detonazione che indurrebbe a credere sia stata determinata dallo spezzarsi del coperto per la forza del fuoco. I padri appena se ne accorsero si diedero a suonare a martello. Fu telegrafato a Venezia e tosto furono sul luogo del disastro le autorità, guardie, carabinieri, soldati, i pompieri con 10 pompe o molti cittadini.

Premessa però salvare la Biblioteca, l'Archivio e il Museo e questo fu ottenuto con opportuni tagli. Però si dovettero staccare come si poterono alcuni dipinti dalle pareti, rovinare spezzandolo un prezioso cronometro, gettare tutte le carte, documenti, e pergamene che erano in una vetrina e i volumi che erano in una libreria dalle finestre, e pur troppo alcuni libri documenti o dipinti di qualche pregio ma non di grande valore andarono distrutti.

L'incendio non poté dirsi domato che alla 4 del mattino, ed ancora dopo di quando in quando ardeva ora un pezzo di solaio, ora un trave, ora un avanzo di parete.

Il danno per il fabbricato distrutto, per il mobiliare incenerito e per ogni altro effetto ari si fa ascendere dalle 150 alle 200 mille lire, ma non poté ancora accertarsi. La stessa cifra non va compreso lo speciale valore che potrebbero avere documenti, libri e dipinti.

Sembra esclusa qualunque supposizione di dolo. Taluno crede che l'incendio possa essere stato causato da qualche imprudente recatosi a portare avanti di carta nella soffitta avendo il sigaro o la pipa accesa in bocca e da cui cadde forse una favilla. Altri ed altri tecnici fra questi, cedono più attendibile la supposizione che siano stati portati ed agglomerati nella soffitta ritagli di carta ed altri avanzi ancora umidi, la fermentazione dei quali avrebbe provocato l'incendio. Avvalorata questa credenza anche l'osservazione che si dice abbia fatto nei giorni precedenti qualche Padre, e cioè di aver sentito un calore eccezionale nella soffitta.

I Padri Armeni non erano assicurati.

Roma — L'altra ieri un uciere si presentò alla casa di Coccaipeller per operare un acquedotto mobiliare, in seguito al protesto di alcune cambiali non pagate.

Alla vista dell'usciero Coccaipeller andò su tutte le furie. Si scagliò contro l'usciero con ingiurie e lo mise alla porta assieme ai testimoni. Quindi Coccaipeller si recò infuriato a casa del pretore Corconi e lo insultò.

Il pretore partecipò il fatto alla Questura che riferì alla procura del Re la quale ordinò l'immediato arresto del Coccaipeller per oltraggio e minacce contro un funzionario dell'ordine giudiziario. Coccaipeller fu condotto alle Carceri.

Stamane egli fu anteposto ad un primo interrogatorio dal giudice istruttore, sembra esclusa che Coccaipeller abbia adoperato il revolver, come afferma qualche giornale.

ESTERO

Germania

Mons. Arellavesso di Colonia, dott. Melchers pubblica una lettera di ringraziamento per gli auguri pervenutigli in occasione del suo onomastico.

In cosa leggiamo:

«Questi (auguri) contengono ripetatamente l'alta speranza in un imminente fine della angustia religiosa e nel ritorno dei pastori (evangelici) alla loro sede. Confesso che io, per quanto ciò corrisponda a miei più vivi desideri, non posso ancora assorgere alla speranza, che sia da aspettarsi quanto prima l'adempimento così pieno di questi voti. Il nuovo progetto di legge politico-ecclesiastica, che fu approvato dalle due Camere del Landtag, ed ha contribuito specialmente ad avviare queste speranze, contiene sì, alcuni temperamenti alle rigide disposizioni delle leggi di maggio, in forza delle quali molti posti parrocchiali ed altri impieghi ecclesiastici rimangono vacanti.»

Una buona notizia ci arriva da Berlino: S. Maestà il re di Prussia ha approvato e sancito la nuova legge religiosa.

Questa notizia non ci fa meraviglia poiché sappiamo che il nobile sovrano non avrebbe tardato a dare la sua alta adesione ad una legge, che deve apportare un qualche sollievo alla povera Chiesa di Prussia.

La nuova legge religiosa, che non entra nel sistema dei poteri discretionali, sarà dunque applicata. Giova sperare che il governo la applichi largamente e con uno spirito di concordia e di pace.

Spagna

Alla Camera di Madrid, durante la discussione del progetto per la riforma della Costituzione, avvenne ieri l'altro una scena tumultuosa.

Castelar difende la libertà di parola e della stampa e dice che egli sarà tanto radicale con la monarchia, quanto lo sarebbe, conservatore, con la Repubblica. Rifiuterà la sua cooperazione a tutti i partiti, adottando il sistema dell'astensione. Ma se il governo dimentica l'accordo della democrazia e della monarchia, i repubblicani rinunceranno alle loro speranze e lasceranno all'avvenire la cura di decidere sull'avvenimento del governo che essi desiderano. Se i progetti dei monarchici avessero a cedere, verrà allora la repubblica e i conservatori l'accetteranno.

Canovas grida: giannai! giannai!

Castelar risponde: i repubblicani non faranno un passo verso la monarchia (Sensazione).

Sagasta dice che se tutti gli spagnoli comprendessero la libertà così come la comprendo Castelar, essi rinuncerebbero ad essere spagnoli. (Esplosioni di colera e proteste).

Il Presidente riesce, con grande stento, a ristabilire l'ordine. I conservatori mantengono un silenzio assoluto.

Sagasta soggiunge: io sono convinto che i democratici spagnoli non assomigliano per nulla a quelli delle altre nazioni. (Tumulti).

Sagasta accusa da ultimo Castelar di voler minare le basi della monarchia. Dice preferire che Castelar si dichiari francamente avversario del governo. (Applausi della maggioranza).

Dopo un discorso di Canovas, che fa saltare come non sia possibile la conciliazione fra il partito Sagasta ed il partito Serrano, la discussione politica si chiude senza alcun voto.

Russia

Un dispaccio da Mosca pervenuto all'Osservatore Romano dice che, nel villaggio di Gorki, è scoppiata una epidemia la quale ha carattere coleroso. Il morbo fa molte vittime. (Vedi telegrammi).

DIARIO SACRO

Martedì 17 luglio

S. MARINA V.

Effemeridi storiche del Friuli

17 luglio 1523. — Elezione di Jacopo de Nordis cittadino a vescovo d'Urbino.

Cose di Casa e Varietà

Proibizioni sanitarie. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Essendo invalso nei rivenditori di frutta l'abuso di comperare la frutta molto immatura per poi rivenderla in questo stato, ovvero dopo una maturazione forzata artificiale, che riesce a grande pregiudizio del valore commerciale delle frutta, questo Municipio, nel mentre si riporta all'avviso 6 giugno 1883 per quanto riguarda la vendita delle frutta ed erbaggi guasti ed immaturi, invita tutti i rivenditori stabili del Comune entro otto giorni dalla pubblicazione di quest'avviso, ad indicare in iscritto a questo Municipio i locali che loro servono di magazzino per le frutta, avvertendoli che sarà praticato delle frequenti ispezioni ai magazzini stessi applicando alle frutta immature o guaste trovate dagli agenti municipali le stesse misure dichiarate nel citato avviso.

In caso di mancata denuncia, o falsa indicazione, il Municipio metterà i fruitivenditori in contravvenzione e prenderà contro di essi tutte quelle misure di rigore cui lo autorizzano le vigenti leggi.

Dal Municipio di Udine, li 13 luglio 1883.

per il Sindaco

G. LUZZATTO.

Ventimila lire al Municipio. Ieri il Consiglio della Società operaia ha deliberato all'unanimità il mutuo di altre 20 mila lire del patrimonio sociale col Municipio della città. I patti sono ottimi e così gli operai hanno già 140,000 lire prestate al Comune.

Elezione politica nel III collegio di Udine. Cav. Emilio Chiaradia moderato, voti 2030; Luigi Galeazzi radicale, voti 1180; Avv. Alfonso Marchi progressista, voti 1089; Avv. Gustavo Monti progressista, voti 907. — Eletto Chiaradia.

Onorificenza. Il conte Giovanni Groppler, presidente del Consiglio Provinciale, venne nominato Commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia.

Una lettera di Sabbadini a sua madre. In data d'Innsbruck, 14 luglio, le annunzia la grazia fatagli dall'imperatore e la commutazione della pena di morte in 12 anni di detenzione fissata dalla Suprema Corte d'Appello. Il Sabbadini spera che anche questa pena sarà in seguito ridotta.

Rissa. Due tedeschi, operai alla Fierola, vennero ieri a rissa, in via Gialla. Uno riportò ferita alla testa, guaribile in cinque giorni.

Apertura dell'Esposizione Provinciale. La sera del 5 agosto, giorno stabilito per la solenne inaugurazione dell'Esposizione provinciale, si faranno fuochi d'artificio ed una fiaccolata.

Annegamento. In Grizzò, mercoledì passato, nella il Tagliamento, verso le 5 pom., alcuni ragazzi stavano bagnandosi in una pozza d'acqua posta a 200 metri dal paese.

Dopo essersi per alcun tempo trastullati al di fuori, uno d'essi, certo Griz Petro di anni 12, spiccò un salto nel mezzo della pozza e miseramente rimase infilato nel sottoposto terreno molinoso ritornando a gala pochi istanti dopo.

All'improvviso tonfo i compagni spaventati, si misero a gridare chiamando soccorso, ma il soccorso fu tardi e dalla pozza d'acqua non fu estratto che un cadavere.

Furto in ferrovia. Si annunzia essere avvenuto un furto sulla linea Mestre-Udine in danno di una signora addetta alla famiglia del conte Wimpflan.

LEONIS XIII - CARMINA

UTINI, EX OFFICINA TYP. PATRONATUS, 1883

EDITIO ALTERA.

Il S. Padre Leone XIII, al quale, tra le varie opere cattoliche, stanno principalmente a cuore quelle che provvedono alla sana educazione della gioventù, colla munificenza che gli è propria si degnò concedere al Patronato udinese per i figli del popolo la proprietà di tutti i suoi versi perché il ricavo delle edizioni che se ne faranno serva al sostentamento della pia istituzione. Il chiarissimo prof. Geremia Brunelli di Perugia volle anch'egli concorrere a questa opera di carità aggiungendo una versione dei carmi del sapiente Pontefice, la quale, per giudizio concorde di tutta la stampa, che ha parlato in proposito, non poteva riuscire migliore.

La tipografia dell'istituto, onorata altamente dallo splendido dono di Leone XIII, volle che la prima edizione dei carmi fosse non al tutto indegna del personaggio altissimo autore di essi; e il volume riuscì tale che il *Pungolo* di Milano non

esitò a dichiararlo un « capolavoro dell'arte tipografica ».

Di questa prima edizione non furono tirate tuttavia se non un numero ristretto di copie, le quali non vennero messe in commercio, ma tutte offerte ad illustri personaggi.

Ora la tipografia del Patronato ha condotta a termine una seconda edizione dei carmi, di minor lusso, ma non priva di pregi tipografici.

Non occorre notare che il ricavo di questa seconda edizione va tutta a beneficio delle scuole gratuite per i figli del popolo, giusta le intenzioni di Sua Santità. Lo acquistò quindi le poesie del Sommo Pontefice, oltre che procurarsi una raccolta preziosa, è un'altro alla splendida carità di Leone XIII, e un concorso a sostenere un'opera, cui unico scopo è il miglioramento morale del popolo.

Il volume legato alla bodoniana si spedisce franco al porto a chi invierà lire 10 alla tipografia del Patronato, via Gorgi, 28, Udine.

Grave incidente anglo-francese a Tunisi

Telegrafano da Tunisi al *Secolo* in data 15 addato, che in seguito all'incidente del maltese, stato arrestato dall'autorità francese, il console d'Inghilterra Reade lo reclamò come suddito britannico al residuo di Francia.

Poi si recò dal bey in uniforme, ma questi lo rimandò al residente francese.

Destournelles gli rispondeva con lettera non potere restituire quel maltese vietandoli le leggi militari, che considerano ancora Tunisi come in stato di guerra; essere colui sotto giudizio per aver offeso le leggi militari e la truppa innanzi al nemico. Reade gli scrisse slegante presso a poco così: « Io non conosco l'occupazione, non ho mai visto il nemico ed il mio governo non ha mai riconosciuto quanto qui fece la Francia ».

L'arrestato passò definitivamente sotto il consiglio di guerra, il che ha cagionato grande eccitazione nella colonia britannica. Questa ha spedito un'istanza a Londra che qui vi riferisco per sommi capi: « Giovanni Mangano trovandosi ieri nel pomiggio nella stazione italiana, mentre cercava ottenere un biglietto per la Goletta, fu senza cagione (?) percosso e ferito di spada da un ufficiale francese ».

L'autorità invece di punire costui arrestò il ferito trascinandolo come malfattore alla caserma. In seguito agli atti di prepotenza dell'autorità francese, la colonia britannica prega il governo di pensare alla sua triste condizione ed opporsi al grave pericolo che la minaccia. I 16,000 maltesi qui residenti vedono i loro diritti e le loro libertà crollare nonostante che sono ancora in vigore le capitazioni. Pregano il governo inglese a non volerli abbandonare alla Francia col lasciare che si aboliscano le capitazioni e a far sì che il possibile perché il maltese venga rimesso alla propria autorità... »

Un dispaccio della *Stampa* dice che l'incidente si ritiene gravissimo e si crede possa cagionare un serio conflitto tra la Francia e l'Inghilterra.

IL 14 LUGLIO IN FRANCIA

Parigi 14 — Alla inaugurazione della statua della Repubblica, immensa folla, il prefetto della Senna fece risalire il carattere pacifico della repubblica. Il presidente del Consiglio municipale rivendicò le franchigie municipali di Parigi, chiese l'amnistia. La statua fu scoperta al grido di *Viva la Repubblica*; vi furono alcune grida di *Viva l'amnistia*. La città è pavata.

Finita la cerimonia due individui si avvicinarono alla statua, ed uno tratta di muto al sopralito non bandiera nera, cercò di inalberarla sul piedistallo, ma lo guardie lo impedirono.

Avendo reagito venne arrestato, e si riconobbe essere certo Lebou, operaio di Saint-Denis.

Durante la giornata di sabato, gli anarchici fecero vari tentativi di dimostrazioni con bandiera nera.

Si operarono pochi arresti e si sequestrarono le bandiere inalberate su alcuni quartieri.

Roubaix 15 — Trecento anarchici tentarono ieri d'invadere il municipio. Il commissario centrale che si opponeva fu ferito gravemente. Un gendarme fu pure gravemente ferito. La gendarmeria e due compagnie di soldati caricarono i rivoltosi; sei individui furono arrestati, avevano addosso casse-fate o revolveri. Molti operai attraversarono alle 3 ant. le strade cantando in marsigliese.

Il prefetto e il procuratore della repubblica restano in permanenza al municipio

Roubaix 15 — I dimostranti protestano contro il rigetto della amnistia. La gendarmeria li diperse. Furono prese misure per impedire il rinnovamento degli eccessi.

TELEGRAMMI

Frohsdorf 14 — Ore 2 ant. — Lo stato del conte di Chambord è peggiorato.

Non aprì gli occhi da mercoledì. — Ebbe parecchia sincope.

Parigi 14 — Il dottor Vulpian si è recato a Frohsdorf in seguito a domanda di Chambord di avere un medico francese.

Vienna 13 Nella cassa della casa bancaria Rothschild venne scoperto un defraudando di 600,000 fiorini.

Alessandria 14 — Ieri a Damietta 38 morti, a Maasurah 57, Sammaud 15.

Avvi una leggiera diminuzione nei casi di colera.

Simala 14 — Dicesi che Ripon viceré dell'India si è dimesso.

Vienna 14 — I Principi d'Alecon sono partiti stasera per Parigi.

Londra 15 — Un dispaccio da Natal dice: Le autorità francesi a Tamatava impedirono ad un vapore mercantile inglese di sbarcare i passeggeri, domandarono il pagamento dei diritti doganali per lasciar sbarcare il carico, e reclamarono la valigia postale destinata all'interio. Il vapore sbarcò i passeggeri e il carico all'isola Maurizio.

Bordeaux 14 — Furono affissi manifesti in favore del principe Gerolamo e cartelli con viva il re. La polizia li strappò.

Frohsdorf 14 — (Ore 11 pom.) Lieve miglioramento, potuto prendere alimento più sostanzioso, senza vomiti.

Dicesi che il testamento pubblicato sia apocritico.

Frohsdorf 15 — (Ore 1 pom.) Chambord in occasione del 15 corrente ricevette alcune persone; indirizzò a ciascuna alcune parole.

Tutti constatarono un miglioramento.

Chambord espresse fiducia nella sua guarigione. Don Busca è arrivato per visitarlo.

Cairo 15 — Damietta 43 casi di morte. Semard 10, Chohard 23, Maasurah 54, Chirbina 7, Maasrah 10. A Ghizh presso Cairo furono constatati 5 casi di colera, parecchi casi sospetti nei sobborghi di Cairo.

Berlino 16 — Corre voce che la epidemia scoppiata con grande mortalità nel villaggio di Gorki nel governo di Mosca sia la peste asiatica. La notizia merita conferma, sebbene la mortalità sia suauzata ufficialmente.

NOTIZIE DI BORSA

16 Luglio 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10, 1/2 a L. 2,10,75 — Bancoconto austr. da L. 2,10, 1/2 a L. 2,10,75 — Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883 L. 90,25 a L. 10,30 — Id. id. 1 gennaio 1884 L. 88,08 a L. 88,13.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 14 luglio 1883

VENEZIA	66	44	7	2	77
BAZI	36	5	45	90	53
FIRENZE	1	36	43	32	13
MILANO	51	81	89	3	19
NAPOLI	6	16	62	22	80
PALERMO	4	21	57	29	43
ROMA	57	29	59	87	20
TORINO	78	20	69	33	66

Carlo Moro gerente responsabile.

Stabilimento bacologico

Marsure - Antivari - Friuli

(Palazzo del marchese F. Mangilli)

produzione di Seme a selezione microscopica a bozzolo giallo e bianco nostrani, verde ed incrociato.

Consegna del Seme verso la metà di aprile dopo subita liberazione sulle Alpi Giulie.

Recapito presso il sig. Giuseppe Manzini in Udine, Via Cassignacco n. 2, il piano, o presso il proprietario G. B. Madrassi Via Gemona n. 3.

Si avvertono i signori bachicanti che saranno accolti ben volentieri se desiderassero visitare lo Stabilimento che sotto ogni rapporto merita di essere veduto massimamente all'epoca dello sfarfallamento e della microscopia.

